

LA SINISTRA PROVA A FREGARCI

# Il Pd scrive il trattato tra Italia e Francia

RENATO FARINA → a pagina 11

Le trenta pagine segrete

## Il Trattato italo-francese lo sta scrivendo il Pd

Meloni denuncia: parlamento tenuto all'oscuro dei contenuti dell'intesa bilaterale  
Spunta Fassino: ci lavoro io insieme alla Farnesina. Ma è tutto a favore di Macron

### RENATO FARINA

■ Il giovedì 25 novembre arriva di corsa, e un po' di straforo, quasi fosse un giorno qualsiasi per i nostri destini. Ma accidenti se è una data importante. Mario Draghi ed Emmanuel Macron firmeranno il Trattato del Quirinale, dal luogo della sua celebrazione. Con esso verrà statuita un'alleanza rinforzata tra Italia e Francia. È utile, a chi conviene? Si sa, più che altro da giornali gallici, che si tratta di un malloppo di trenta pagine, diviso in undici capitoli, che coincidono con l'intero catalogo degli interessi strategici della nazione. *Italia Oggi* ha rivelato mano a mano qualche paragrafo, con un lavoro da cercatori d'oro dell'Amazzonia. Nessuna discussione pubblica sui contenuti, dei quali il Parlamento è all'oscuro. Ma un partito sa tutto, perché ci ha messo mano. Indovina quale. Ma certo che lo sappiamo. Grazie a Piero Fassino, e al suo candore, lo stesso che gli fece proclamare «Abbiamo una banca», possiamo capirne un po' di più. E non è un bel capire. Perché conferma un sospetto. Questo patto porta l'impronta di Emmanuel Macron e del Partito democratico nelle sue

molteplici e cangianti figure, tutte quante insignite della Legion d'Onore e nella manica (non nel senso del canale) dell'Eliseo. Altro che Trattato del Quirinale, profuma piuttosto di Champs-Élysées.

Lo dice la sua storia. Filippo Gentiloni ne pose le basi e preparò l'impianto da capo del governo. Enrico Letta, che ne osservò l'evolversi dalla sua postazione di alto docente a Sciences Po (Institut d'Études Politiques de Paris), ora festeggia il coronamento di quel disegno.

Piero Fassino già il 5 luglio scorso si era palesato quasi kingmaker dell'accordo, magnificando il suo «carattere strategico», nonché la necessità di «giungere presto alla sua sottoscrizione», ora si è allargato intestandoselo come autore. Ha detto: «Come presidente dell'Interparlamentare Italia-Francia ne ho seguito la stesura insieme alla Farnesina». Rappresenta «un salto di qualità», eccetera.

### DISCRIMINAZIONE

Fratelli d'Italia l'ha presa per quello che è. Una vistosa discriminazione, un trattamento privilegiato, che la dice lunga sulla matrice del Trattato: «Fassino ha confermato i soliti intrighi tra Francia e Pd, diventato ormai il partito dei maggiordomi di Parigi». In realtà è in corso da giorni una campagna per

far inghiottire al popolo il Trattato - direbbe Bersani - come la mucca al pitone birmano: quasi fosse manifestazione di europeismo contro il sovranismo fascista. Balla ciclopica. Vero il contrario.

Ci siamo consegnati al sovrano francese e all'espansionismo cisalpino di Macron in chiave antitedesca per la fottuta paura dell'ascesa di Eric Zemmour.

Fino a poco fa, l'Europa è stata guidata dall'asse del Reno. Francia e Germania stipularono nel 1963 il Trattato dell'Eliseo - a firma De Gaulle e Adenauer -, rinnovato da Macron e Merkel ad Aquisgrana nel 2019. Questo bimotore era stato voluto da De Gaulle per sottrarre Bonn dall'orbita americana. Adenauer accettò: doveva farsi perdonare l'occupazione nazista della Gallia, e assunse il ruolo di partner minore. Se per alcuni decenni a stare davanti sulla sella dell'Europa è stata la Francia, la Germania l'ha stracciata prima economicamente, poi politicamente, infine diplomaticamente: vedi i rapporti forti con Russia e Ci-



na.

I francesi sono però da sempre mostruosamente abili dal punto di vista della Realpolitik. Prima sono riusciti a uccidere l'Italia facendola andare in guerra contro sé stessa (cioè la Libia). Ora hanno capito che se mantengono il due-di-coppia perdono la grande occasione di ribaltare i rapporti di forza, data la debolezza tedesca con la Merkel al commiato. Macron avrebbe potuto proporre un triumvirato tipo Francia-Germania-Italia per tentare di costruire un nucleo forte così da far evolvere l'Europa. Ma il Pil avrebbe dato le redini alla Germania. Il disegno di potenza di Macron - e dello Stato francese che preesiste all'attuale inquilino dell'Eliseo e gli sopravviverà! - ha un assoluto bisogno della stampella italiana (il più grande esportatore d'Europa) per riuscire a reggere il confronto di Berlino. L'Italia fa parte di un gioco subordinato a quello di Parigi che è volto a impedire che l'Europa diventi una realtà seriamente federale o confederale. La Francia ha sempre affossato i disegni europei che mettersero impedire la supremazia europea (e africana). Ora si porta via l'Italia nel suo gioco del risiko davanti al mon-

do.

### MAI AMICI

Veniamo all'Italia. L'operazione di sottomissione è durata quasi 5 anni. Mario Draghi non poteva certo fermare questo fiume, costantemente arricchito di acque dalla benevolenza da Mattarella, né era il caso di rompere con un Paese alleato sì ma mai amico. Anzi... Esempio? La Francia ha sempre bloccato con colpi di mano le nostre aziende desiderose di allargarsi Oltralpe, e in compenso si è presa istituti di credito, moda, grande distribuzione, Fiat... Ora Fassino ammette che a scrivere il Trattato è stato di fatto il Pd, e per spegnere l'incendio inventa l'acqua calda, cioè che alla fine ci sarà un voto delle Camere. E ci mancherebbe. Contava discuterne in corso d'opera. Accadrà che il Trattato sarà presentato depistando l'attenzione altri affari e approvato d'urgenza. Sarebbe improprio. Sarebbe bene il voto sia posticipato a dopo l'elezione del nuovo inquilino del Quirinale.

A proposito di storia. Su questo Trattato ci viene da pensarla come il generale Menabrea alla battaglia di Novara: «Se la va bin, bin, bin, bin a la piùma ntel cul». Se ci va proprio bene, la prendiamo in quel posto. Ci tocca sperare in Draghi, l'unico in grado di raddrizzare - dicono - le gambe ai cani. Qui c'è da rimetterle in sesto ai somari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### COORDINAMENTO

■ Le poche notizie ufficiali sul Trattato del Quirinale arrivano dall'Eliseo che ha spiegato che il testo riguarda «il coordinamento dei due Paesi in materia di politica europea ed estera, di sicurezza e di difesa, di politica migratoria, di economia, di scuola, ricerca, cultura e cooperazione transfrontaliera».

### MELONI CRITICA

■ Giovedì Macron è atteso a Roma per la firma del testo. «Peccato che nessuno abbia ufficialmente visto il testo che impegna l'Italia: non certo il parlamento», ha detto Giorgia Meloni.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con l'omologo francese, Emmanuel Macron, in occasione della visita di Stato del luglio scorso (LaPresse)